

A casa magistrati e dipendenti Nasa, parchi sbarrati. I repubblicani: sì ai fondi se Obama cancella la riforma sanitaria

L'America chiude, finiti i soldi per i servizi

dal nostro corrispondente

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

CHIUSA per mancanza di fondi: da domani sera l'America fa la serrata. Salvo un miracolo dell'ultima ora, che ormai sembra improbabile.

SEGUE A PAGINA 17

Usa, manca un giorno alla paralisi “Finiti i soldi per i servizi pubblici”

I repubblicani: rinviare la riforma della sanità e sblocciamo i fondi

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

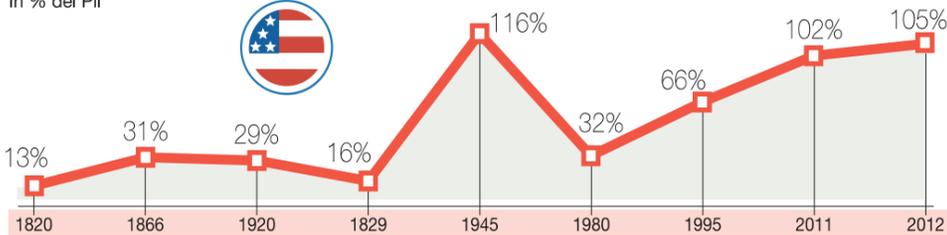
L'AMMINISTRAZIONE federale del Paese più ricco del mondo non avrà più soldi per pagare stipendi, erogare servizi essenziali. Comincerà un razionamento doloroso, scegliendo di interrompere per primi i servizi da cui non dipendono vite umane, o diritti acquisiti come le pensioni. Chiuderanno i parchi nazionali, resteranno aperti i reparti di pronto soccorso. Lavorerà la polizia, ma non gli ispettori che controllano la sicurezza delle auto. Tutto il personale della Nasa starà a casa senza stipendio, come anche i magistrati di turno che decidono sulle richieste di libertà condizionale e i permessi per buona condotta ai carcerati.

Tutto questo prelude a una crisi ancora più grave, il default tecnico del Tesoro, la cui data è fissata al 17 ottobre. Non che l'America sia davvero in bancarotta. La crisi attuale è tutta politica. Il bilancio dell'Amministrazione federale è “prigioniero” del Congresso, a sua volta paralizzato dallo scontro destra-sinistra. Da sempre, le leggi di tassazione e di spesa devono ottenere un via libera parlamentare. Ma la dialettica politica raramente aveva raggiunto gli estremi di questi giorni: con il partito repubblicano pronto a paralizzare il settore pubblico pur di danneggiare Barack Obama. Votazioni che un tempo erano di routine, automatiche e largamente bi-partisan, perché si trattava di rinnovare leggi di spesa pre-esistenti o di autorizzare il rifinanziamento sui mercati con emissioni di titoli pubblici, oggi sono diventate lo strumento di una partita distruttiva. I repubblicani hanno deciso di puntare in alto: abrogare la riforma sanitaria di Obama è il prezzo stabilito per dare un sì al rifinanziamento dei servizi pubblici. Da ieri è sul tavolo un'opzione un po' meno “nucleare”: rinviare di un anno l'entrata in vigore della riforma sanitaria, altrimenti ogni spesa pubblica resta congelata, e il Tesoro dal 17 ottobre non avrà possibilità di emettere titoli. O ancora, abolire alcune tasse necessarie per la nuova sanità.

Obama ha già detto che userebbe il veto presidenziale contro una legge che affondi la sua riforma più importante, quella che ha esteso l'assistenza sanitaria obbligatoria a 34 milioni di cittadini che ne erano sprovvisti. La maggioranza democratica al Senato è allineata con il presidente. Dunque non si arriverà neppure al veto: la legge votata dalla destra alla Camera arriva già “morta” in seconda lettura al Senato. Salvo un compromesso a sorpresa, in extremis. La ragione per cui i democratici non accettano neppure di rinviare di un anno la riforma Obama: non solo questa normativa sanitaria ha già atteso tre anni dopo la sua approvazione al Congresso, ma i democratici sono convinti che una prima vittoria contro “Obama-care” (come viene definita la riforma) rafforzerebbe l'ala oltranzista della destra che a quel punto vorrebbe andare fino in fondo, fino alla distruzione totale dell'odiata legge “socialista”. Il rifinanziamento dei fondi di dotazione di tutti gli altri mini-

La storia del debito pubblico statunitense

In % del Pil



steri e agenzie federali è appeso a questo scontro. Una contrapposizione manichea, che secondo molti osservatori sta rivelando una crisi più profonda della democrazia americana: la scomparsa delle intese bipartisan, l'estinzione di quel “centro politico”,

moderato e pragmatico, dove si negoziavano compromessi.

I repubblicani rischiano grosso, perché i sondaggi indicano che la paralisi dei servizi pubblici – ancorché parziale – è impopolare e i cittadini ne darebbero la colpa a loro. Tuttavia la destra è con-

vinta che valga la pena affrontare la tempesta pur di portare avanti una guerra totale contro la riforma sanitaria, anch'essa impopolare. La “nuova sanità” è un oggetto misterioso, di cui molti americani diffidano anche perché non hanno capito come fun-



Obama difende la sua riforma della sanità

FOTO: ANSA

E il 17 ottobre si rischia il default tecnico se non si aumenta il tetto del debito

zioni, non ne hanno sperimentato né i benefici né gli eventuali svantaggi.

Se lo scontro muro contro muro persiste, da domani sera avremo un assaggio della vera crisi. Le chiusure di uffici pubblici scatteranno gradualmente, rispar-

miando la polizia, i controllori di volo e altre funzioni definite “essenziali per la sicurezza”. L'altro appuntamento sarà sulla legge necessaria per alzare la soglia del debito pubblico. Se anche quella verrà boicottata dai repubblicani, il Tesoro ha preannunciato che il 17 ottobre entrerà in un default tecnico: mancanza di liquidi per pagare i fornitori. Mentre lo “shutdown” o chiusura degli uffici è già avvenuto nel 1995 e 1996 sotto Bill Clinton, il default sarebbe davvero un evento senza precedenti nella storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi a rischio



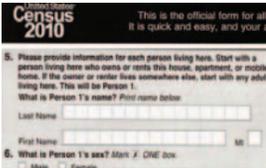
GLI ISPETTORI

I dipendenti federali che si occupano di igiene e alimenti, vale a dire 78.198 persone



I GUARDIANI

L'81% degli addetti ai parchi nazionali e i guardiani forestali: rischiano il posto 72.562 dipendenti federali



I FUNZIONARI

L'87% dei funzionari addetti alle statistiche ai censimenti e alle ricerche pari oggi a 46.420 addetti



LA NASA

Il 97% dei dipendenti dell'agenzia aerospaziale Usa rischia il posto: si tratta di 18.134 funzionari specializzati



I repubblicani

Il leader John Boehner vuole imporre tagli drastici al bilancio prima di alzare il tetto al debito



I democratici

Obama non intende rinviare di un anno l'entrata in vigore della riforma sanitaria, come vogliono gli avversari

MURO CONTRO MURO FRA OBAMA E REPUBBLICANI SU SANITÀ E BUDGET

Saltano gli accordi Domani l'America rischia la chiusura

Lo "shutdown" lascerà a casa migliaia di dipendenti

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'unica cosa su cui repubblicani e democratici sembrano essere d'accordo, in questo momento, è che l'avversario ha torto. E così a Washington, lo spettro dello «shutdown», ovvero il blocco delle attività del governo federale, «la chiusura dello Stato», sembra essere solo questione di ore. Meno di 24 per l'esattezza, e la pubblica amministrazione della principale economia del Pianeta chiuderà i battenti, a meno che non si raggiunga un accordo entro la mezzanotte di lunedì.

Sull'orlo dello «shutdown» si è giunti dopo l'approvazione nella mattinata di ieri alla Camera dei rappresentanti, con 231 voti a favore e 192 contrari, del provvedimento che prevede il posticipo di un anno della entrata in vigore dell'«Obamacare», la riforma sanitaria fortemente voluta dal presidente, e l'abrogazione di

hanno torto in particolare sulla riforma sanitaria. «È giusto confrontarci su temi come questo, ma è sbagliato legare questo dibattito al funzionamento del governo, è questo quello sui cui siamo in profondo disaccordo, lo "shutdown" del governo è

un ricatto repubblicano», spiega il senatore democratico della Virginia, Tim Kaine.

«Il popolo americano ha largamente ripudiato l'Obamacare, in molti hanno capito che non funzionerà e solo alcuni politici in carriera di Washington si

ostinano a volerlo, sono i democratici che vogliono ricorrere alla forza», ribatte il senatore repubblicano del Texas, Ted Cruz.

La serrata federale sarà la prima dal 1996, poco dopo la conferma di Bill Clinton per un secondo mandato presidenziale, quando le attività del governo rimasero ferme per circa un mese, a causa dei dissidi sulla riduzione della spesa pubblica tra la Casa Bianca e i repubblicani guidati dal battagliero Newt Gingrich, allora speaker della Camera. Dal 1979 gli «shutdown» sono stati 17, ma alcuni hanno avuto durata assai breve, tanto da non minare la tenuta del Paese. Il punto è che in questa fase economica con una crescita ancora incerta e le difficoltà del mercato occupazionale gli effetti si potrebbero far sentire.

La paralisi della pubblica amministrazione esclude alcuni servizi come la sorveglianza delle frontiere, le ispezioni sanitarie delle carni, e il controllo

Lo stallo avvicina anche l'ipotesi di un default, se non verrà alzato il tetto del debito entro ottobre

del traffico aereo. Le pensioni continuano ad essere versate, così come non sono sospesi i servizi di Medicare e Medicaid, ovvero al copertura medica per gli anziani e i meno abbienti. Al riparo anche la Difesa, grazie a un provvedimento separato votato sempre ieri mattina, che stanziava fondi per continuare a pagare i dipendenti, militari e civili, e i contractor. Il rischio era infatti che la metà del personale civile fosse messa in malattia e 1,4 milioni di donne e uomini in divisa dovessero continuare a operare senza incassare stipendi, diarie e sussidi. Su questo almeno, a Washington sono stati tutti d'accordo.

I ministeri dovranno ridurre l'attività

La crescita del Pil sarà frenata fino a 1,5 punti

una tassa su alcune categorie di strumentazione medica. È la richiesta della maggioranza repubblicana che in cambio concederebbe al governo un paio di mesi di ossigeno consentendone la sopravvivenza sino a dicembre. E la premessa allo «shutdown» è stata la reazione a caldo della Casa Bianca secondo cui le posizioni del Grand Old Party sono miopi e prigioniere della dittatura ideologica. Obama assicura che porrà il veto a una legge del genere, sempre che superi l'esame del Senato a maggioranza democratica.

In attesa del pronunciamento del ramo più alto del Congresso, il dibattito da Capitol Hill rimbalza nei salotti televisivi domenicali dove i politici sono protagonisti di una carrellata di apparizioni nelle quali il comune denominatore è spiegare perché gli avversari